

www.e-rara.ch

Napoli in miniatura, ovvero, Il popolo di Napoli ed i suoi costumi

Lombardi, Mariano

Napoli, 1847

Zentral- & Hochschulbibliothek Luzern

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-111415>

Dell'ospizio di S. Gennaro de' poveri e delle vicine catacombe.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [\[Link\]](#)

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [\[Link\]](#)

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [\[Link\]](#)

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [\[Link\]](#)

**DELL' OSPIZIO DI S. GENNARÒ DE' POVERI
E DELLE VICINE CATACOMBE**

RACCONTO

DEL CAV. FILIPPO DE JORIO.

DIRETTORE OSPIZIO DI S. GENZIANO DI POVERI

E DELLE VICINE CATTOLICHE

DIACONTO

DIRETTORE CAVA FELIPPO DE JORDI



H si! ... la festività del *Corpus Domini* è una delle più magnifiche di questa metropoli: imponente per la maestà religiosa, splendida pel corteggio de' grandi che v' intervengono, oggi più dell' usato vi accorre immensa calca di popolo per veder con gioja l'amato rampollo de' nostri re, che rivestito dell' augusta dignità paterna offre per la prima volta pubblico omaggio a *Colui* che si piace conservarlo all' amore ed alle speranze de' Napolitani..... Eran queste le parole, le osservazioni che jeri facevansi su i palconi di colto cavaliere, che per la circostanza raccoglieva in sue case non poche ornate persone: vi era naturalmente buon numero di elegantissime dame, che al solito cianciavan di cuffie, di merletti e di smaniglie; io però poco sofferente a que' leggieri discorsi, lasciai tra loro colei che accompagnava,

e mi ritrassi ov' eran barbe e mustacchi, tra' quali io solo armato di occhiali dava altr' aria di gravità a quel crocchio di gentili signori. Se non che vi eran due profumati giovanotti, che tu avresti detto mo mo arrivati da Parigi se'l largo accento provinciale non li avesse rivelati abbastanza ... tanto è vero che abito non cambia natura, nè quelle eleganze avean per poco moderato le loro ruvidezze natie. Curiosi oltre modo ruzzavano di tanto in tanto con goffaggine municipale, e spacciandosi per sacciatelli alla moda mi straziavano l' orecchio co' nomi de' Rotteck, de' Raumer, degli Ahrens, de' Lerminier, e di tanti altri che ci vengono dalle scuole alemanne e francesi.... Procedeva intanto la solenne cerimonia religiosa e diversi ordini di cenobiti si avanzavano con grave contegno... e qui fissandosi la loro attenzione or mi chiedevan dell' uno, or dell' altro *Instituto*, che io loro con tutta pazienza spiegava. Tra noi, dicean essi, appena girar si vede qualche frate Alcantarino colla sua mula per raccogliere i pani de' fedeli... ma di grazia, signore, che ci dite di que' vecchi in abito tutto turchino, che han che fare tra' monaci e sacerdoti?... Come! siete in Napoli e non conoscete i poverelli di s. Gennaro? ... Diamine, se state qui per apprendere, se siete nella più bella e colta città d'Italia, impegnatevi a conoscere le cose utili e buone, che allettandovi collo studio delle patrie cognizioni vi slargheranno le conoscenze, vi nobiliteranno il cuore e la mente: que' libri che or ora mi lodavate a cielo forse vi faranno più male che bene, forse nelle loro astruse speculazioni non v' insegneranno la più sublime delle virtù, la *beneficenza*, con quella speditezza con che potrete appararla materialmente nella patria di questi poveri vegliardi. Qui in fatti miei cari predominò sempre l'operoso spirito di soccorrere l'umanità, ed è appunto questo spirito sublime che onora la città nostra, e che la fece rilucere anche ne' tempi della più densa barba-

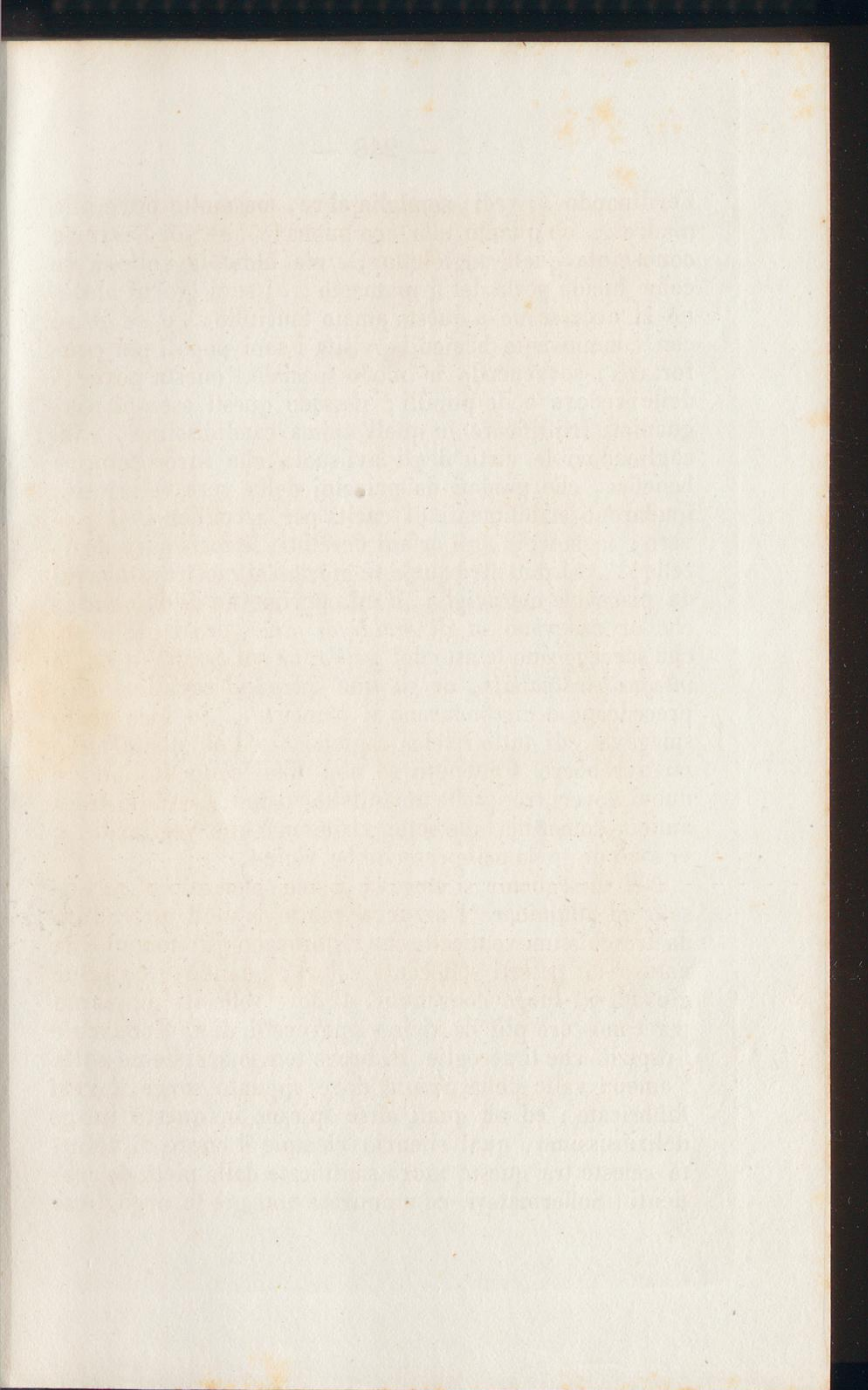


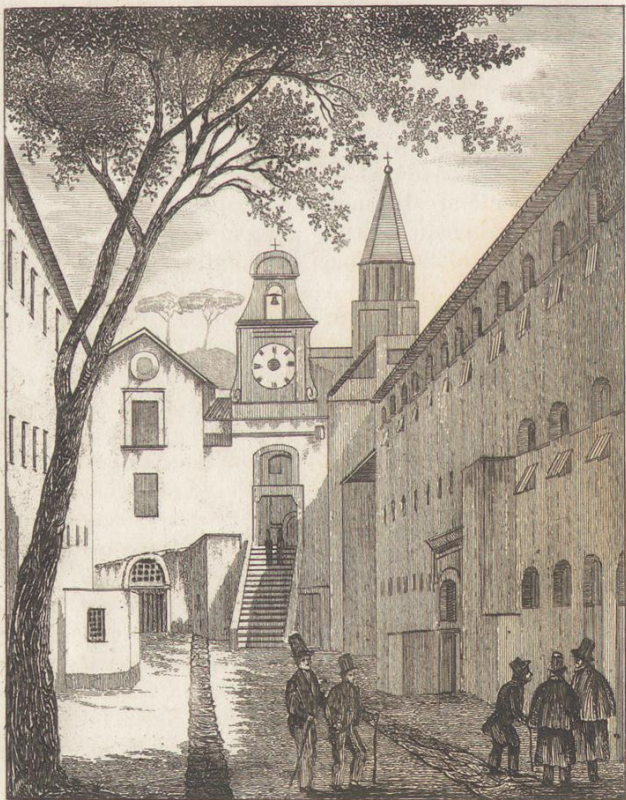
Povero di S. Giovanni

rie. È vero che in varie regioni di Europa si danno molti soccorsi agl'infelici, si ajutano gl'infermi, i detenuti, i miseri che non han mezzi da campar la vita; ma que' soccorsi son per lo più mendicati, o figli della vana gloria degli uomini, che amano di comparir benefici più per acquistarsi buona fama, che per seguire i precetti di quella religione che ci comanda l'amore, che ci obbliga ad essere liberali verso i poveri. In Napoli però crebbero sempre le offerte spontanee, si aumentarono le annue sovvenzioni, e sursero così non pochi luoghi dedicati a sollevar la sventura, ed a stendere la mano pietosa a tanti tapini fratelli, che già sudarono ne' campi dell'agricoltura, o che in altri modi furono di giovamento alla patria. Vi spiacerebbero forse le mie parole su la *beneficenza*, vi tediereste se vi parlassi di que' *vecchi turchini*, della loro istituzione, del luogo che gli accoglie, di quel luogo che voi certamente non avete visitato, ma che se vedreste nella sua incantevole solitudine, oh come vi si aprirebbe il cuore alla virtù.... oh quante memorie.... quali anime purissime là si riducevano! ... quai riti sublimi, quali fervide preghiere non si elevavano da quelle sotterranee catacombe! ... Come, là pur sono le catacombe?... oh! queste sì che le vedremmo con piacere; oh! là volentieri ... e bene, vi sarò di guida: io vi condurrò all'ospizio di que' poveri, dove ammirerete una chiesa cavata nel tufo dalla pietà di s. vescovo, ed altre cose singolarissime che contrastando colla mano del tempo divoratore, dimostrano quanto la religione possa su la coltura e su la morale degli uomini. Domani dunque a buon' ora alle sette nel novello *bazàr della buona scelta* a s. Lorenzo ... Ma ecco il principe, il duca di calabria, il futuro erede di questi regni! tutti gli occhi si rivolgono a lui; lo guardano con tenerezza, con giubilo ... veste graziosissima divisa blù, quella proprio del suo *reggimento* ... indossa il cordone di s.

Ferdinando ... vedi, somiglia al re, ma molto pure alla madre ... oh quanto ella era buona! ... se voi l'avreste conosciuta quell' angioletta ... ma Iddio la volle a se come lucida perla del firmamento ... i suoi giorni almeno si accrescano a questo amato fanciullo ... e se il re con commovente benignità visita i suoi popoli per confortarli, sovvenendo in modo speciale l'onesta povertà delle vedove e de' pupilli; possano questi esempi magnanimi fruttificare in quell'anima candidissima, raccogliendovi le virtù degli avi suoi, che furon sempre benefici, che guidati da' principj della vera religione, fondarono stabilimenti di carità per accogliervi il povero, lo storpio, gli orfani derelitti, le malsicure donzelle! ... Al mio dire que'due giovani si mostravan presi da piacevole meraviglia, e mi opprimevan di domande, che or cadevano su gli *araldi di arme*, or su gli *eletti* che sorreggeano le aste del *pallio*, or sul *beretto* e su le *insegne cardinalizie*, or su que' splendidi cavalieri che precedeano e circondavano il principe ... io loro tutto spiegava, di tutto rendea ragione ... ed oh quant'altro mi avrebbero trattenuto se non fossi stato invitato a nuovi doveri tra quelle umanissime dame ... Addio miei amici; domattina alle sette visiteremo que' vegliardi, e vi sarò di guida nelle catacombe vicine.

Nel dì seguente si elevava il sole splendido oltre l'usato ad illuminare l'azzurra conca de'cieli preceduto da freschissimi venticelli che ristoravano gli uomini e la natura de' passati soffocanti calori, quando ecco i due giovani al luogo convenuto, di dove solleciti moviamo per conoscere più da vicino i poverelli di s. Gennaro e l'ospizio che li accoglie. In breve tempo arriviamo sotto l'amena valle della *Sanità* dove appunto sorge il real fabbricato, ed oh quali aure spirano in questo luogo deliziosissimo, qual silenzio riempie il cuore di voluttà celeste tra queste mura santificate dalla pietà de'credenti! Soffermatevi, ed ammirate non già le orgogliose





Cortile dell' Ospizio di S. Gerardo dei Poveri

pagine di una filosofia insensata e superba, ma la magnanimità di un principe che volge le sue cure a' mendici di questa città, e quì li riduce per alleggiarne i mali e la dura miseria che li opprime. Quest'ospizio come or si vede compieasi poco prima del 1670, e l'nome del vicerè Pietro di Aragona passava così alle benedizioni de' posterì, e vive tuttora tra le preci di grazie che quotidianamente si elevano al trono di Dio per quell'anima religiosa e benefica. Prima però sappiate che queste mura accolsero alcuni monaci benedettini, e sin dalla metà del secolo IX il santo vescovo Attanasio fondavane il monistero. Ne' primi anni del secolo seguente la pietà de' fedeli vi erigea la chiesa che vedete dedicata al nostro protettore s. Gennaro, la quale si disse *extra moenia* per essere appunto fuori le mura: il popolo vi accorse sempre con religioso entusiasmo, perchè quì presso vennero sepolti i primi santi vescovi Napolitani. Dopo lungo volgere di anni sorgeavi un ospedale pe' poveri, ma i suoi governatori venuti in gravi discordie co' benedettini, costoro ne furon mandati via per bolla di Sisto IV sul declinare del mille cinquecento. A' tempi del cardinale Oliviero Carafa, le quattro piazze del popolo Capuana, Selleria, S. Giovanni a mare e Mercato n'ebbero la cura, e così dal loro seno per più anni si crearono i governatori del luogo incaricandosi del servizio del tempio, e dell'amministrazione dell'ospizio. Nella luttuosa peste del 1656 vi si stabilì un lazzeretto, e vi si ammassarono i tanti cadaveri degl'infelici che la morte abbattè con quel tremendo flagello. Dalle dette piazze appunto ottenne questo locale l'Aragonese, e fondatavi la pia casa, consecravala a' ss. Pietro e Gennaro con riunirvi oltre a 600 poveri tra uomini e donne, e ne affidava il governo all'eletto del popolo ed a sei deputati, de' quali tre venivan da lui nominati su le proposizioni delle quattro piazze anzidette, ed altri tre dall'eletto medesimo. Leggete su la porta maggiore quella lunga epigra-

fe latina, ammirate la pietà dell'Aragonese, il suo culto pe' due eroi del cristianesimo, il rispetto verso re Carlo II, dei quali poneva in marmo le statue; che se non sono capi-lavori d' ispirato scalpello, ricordan per altro le virtù sublimi del martirio, la costanza di que' primi campioni del Vangelo. Sventura che sì bella pietà cangiossi sovente in superstizione maligna, nè sempre si rivolse a tutte le classi dei cittadini, che spesso reclamarono i diritti della umanità e della giustizia!... La storia però ha giudicato di Carlo e del suo vicerè, che richiamato in Ispagna verso il 1672, quì spedivasi invece il marchese di Asterga, il quale dovè tutto occuparsi della ribellione di Messina. Napoli fu esaurita di uomini e di danaro: l'altro successore los-Veles, riunì le intere forze delle finanze per sopperire alle immense spese di quella guerra, che montarono oltre a sette milioni di ducati, e così per vera impotenza intiepidivasi la carità de' Napolitani, e mancando le solite sovvenzioni all'ospizio i poveri vi languivano miseramente, restringendosene il numero a meno di quattrocento. Scorsi cinquant'anni il cardinale di *Althan* altro vicerè si rivolse a questo asilo, e volle che vi si riunissero non meno di 560 individui, a quale oggetto ne accrebbe la rendita, e ne regolò l'amministrazione con saggi provvedimenti. Nel 1815 vi si raccolsero vecchi e donzelle, portandone il numero a 740, che ora si è aumentato a 1001, e che vengono alimentati dalle annue rendite di circa 33000 docati. I vecchi son destinati ad accompagnare le pompe funebri, ed allora su l'abito *turchino* indossano un mantello nero alla spagnuola, portano una nera banderuola colle lettere iniziali del nome del trapassato, e recitando delle preghiere per quell'anima, ne ricevono dagli eredi una competente elemosina.

Ma un passo innanzi miei cari..... Eccoci al primo vast'ospizio, che come vedete vi presenta bell'ordine

di portici in lungo spazio rettangolare : nelle stanze a pian terreno dimorano questi poveri vecchi, e nelle superiori sono oneste donzelle, che dedite ad ogni sorta di gentili lavori impiegano così con profitto le ore del giorno, dandone conto al direttore del luogo. Veston esse anche un abito turchino, e se dimandate la ragione di questo uniforme colore, o vi diranno che lo ignorano, o sciocamente che si fu questo il color favorito del santo martire protettore.... Che ne di tu, buon vecchio di quell' abito che indossi?... Eh! signore la mia sventura quì mi ha ridotto; cieco come mi vedete di un occhio, lasciai la mia patria Amalfi e l' mestiere di *segretario* ch' esercitava, e venni a compiere i miei giorni in quest' ospizio di religione, di pace.... dell' abito non so, ma credo che si porti in tal modo per volontà de' superiori, nè saprei immaginarne altra ragione.... E quì poi niente fate, o sempre andate in giro presso i funebri convogli?... nelle ore di ozio chi si addice ad un lavoro, chi ad un altro, ed io particolarmente soglio servir di guida a' curiosi nelle catacombe vicine, quali credo siate pur voi venuti a visitare.... Appunto, ma quella tavoletta che contiene? leggiamo.... oh bene, due cose calde a pranzo, ed una a cena... Quindi per una breve scala entriamo in una stanza formata a *volta* dove ancor veggonsi alcune antiche pitture del Sabatini, più conosciuto col nome di Andrea da Salerno, le quali rappresentano i fatti del martirio del santo; ma peccato che il tempo abbia quasi guaste interamente, e più ancora la vanità dei viaggiatori, che segnando su queste mura i loro nomi, credettero così di conciliarsi l' altrui considerazione, senza sapere che come indiscreti ed ignoranti verrebbero a ragione trattati. Il Sabatini fu l' allievo favorito del sommo Urbinate, che gl' ispirò il suo genio, ed Andrea arricchiva la patria sua di opere stupende, che non periranno giammai.... sarebbe impegno di universale encomio se talu-

no le ritraesse per così salvarle dal totale deperimento, che le minaccia.... possa qualche anima calda di amor patrio involare alla falce del tempo tanti capi-lavori che si ammirano in questa terra d'ispirazioni e di meraviglie; possa il genio delle arti belle coronare i nostri desiderj, le nostre speranze!... Ecco intanto un altro chiostro, dove le camere sopra-poste son pure destinate a povere donzelle, ed è questo appunto il luogo che già si appartenne a' monaci benedettini. Questo rozzo campanile vi manifesta il gusto del secolo X: acuminato come lo vedete a forma di cono, sorge sopra stretti archi allungati, che girano circolarmente, e vi ricorda che lo stile n'è *romano-bizzantino* della seconda età: la vicina chiesa è della stessa architettura: eccola divisa in tre navi, della quale quella di mezzo è molto più ampia.... osservate; ed anche tu buon vecchio Amalfitano, ritieni le mie parole, perchè abbi a giovartene coi forestieri che visiteranno questo singolarissimo tempio.... non è forse un buon regalo ch'io ti presento?... Vedete là sù l'ingresso, mirate quelle quattro aperture *a centine* per dove appena s'intromette pochissima luce... percorriamo le tre navi... son divise da quattordici pilastri, ognun dei quali ha due belle colonne di travertino, e sappiate che anticamente non vi erano questi altari, meno il *maggiore* che sorge in mezzo al presbiterio: nè lasciamo senza osservazioni questo grande arco di mattoni sorretto da due colonne di *pardiglio*, perchè tutte queste cose vi mostrano l'intera costruttura architettonica come vera romana bizzantina; anzi ammiratela come l'unica in Italia, dopo la basilica di s. Clemente in Roma, ch'è pur sola di questo stile in quella vasta metropoli... Ma quì uno di que' giovani, che son sempre rimasti in religioso silenzio, mi chiede... che cosa è mai quella specie di tribuna là nel fondo del muro; che dicono quelle sculture che sembrano santi vescovi de' primi tempi del cattolicesimo?... Vi dovea sorgere, mio buon Alfonso l'antico al-

tare *maggiore*, che poi fu alzato quì dove lo vedete avanti l'*abside*: le sculture sono pregevoli lavori del celebre Pietro degli Stefani, allievo del Jacobaccio, e che fu nominato artefice di sepolcri, tra' quali non vuol'essere dimenticato quello di Papa Innocenzo IV, che sorge accanto alla sagrestia del nostro duomo. Quì poi mirate nostra donna col divin bambolo in braccio; ne' due lati sono i santi Agnello e Crispino in mezza figura; più sotto è l'Eterno Padre, e dopo anche più in giù stanno ritti i vescovi Gennaro e Severo, che presentano alla vergine ed all'eterno due monaci benedettini, che in atto supplichevole par che implorino grazie dalla divina misericordia. De' due grandi quadri finalmente che sono ne' muri del presbiterio, l'uno rappresenta il santo martire condannato alle fiere, l'altro la sua decollazione, dove non puoi non commoverti alla vista di lui, che con volto sereno aspetta i colpi del centurione per ricongiungersi a Dio!.. Non lasciamo però questo sacro luogo senza vedere nel terzo altare a destra questo basso rilievo in abiti ponteficali, che dinota il santo protettore, sotto cui il cardinal Jacopo Cantelmo nel 1701 faceva incidere quelle parole che ricordano l'antico altare fatto costruire da s. Severo, e la traslazione delle spoglie mortali di s. Gennaro in questo medesimo sito. In quell'altro altare della nave a sinistra, vedete un mirabile lavoro di marmi, che per l'accordo delle parti commesse, e per la varietà dei colori vi presenta un velluto finissimo, ed ognuno s'ingannerebbe se nol toccasse colle proprie mani... Ora buon vecchio siamo a te... prepara i lumi per girare le catacombe, mentre noi saluteremo lo sventurato Stefano, uno de' prischi duchi napolitani, che cadendo trafitto ne' portici della *Stefania*, veniva quì tumultato, e ci ricorda che *nihil misero profuit gloria mundi*... Ma tu Stefano fosti l'eroe della patria tua, perchè la salvasti dalle tiranniche voglie di *Sicone*, che a' miseri napolitani minacciava guerra e rovine. O Federico, o Alfonso, percorrete nelle ore

di ozio le storie dei mezzi tempi; volgete un'occhiata alle vicende di quest'antica *ducea*, e senza dubbio vi troverete fatti sublimi di valore, di eroismo, e d'inudita costanza — Spingiamoci col pensiero ne' primi anni del nono secolo, e vi parrà che ancora il feroce Longobardo minacci questa terra sbigottita, che tutta ripone la sua salvezza nel proprio duca, nel valoroso Stefano che la governa — Egli vede il grave pericolo; impetra dal superbo Sicone poche ore di tregua, e manda in ostaggio la propria moglie co' suoi amati figliuoli... Io, intanto dice a' buoni napolitani, io non sono più il vostro duca; ne ho perduta la dignità se ho consentito di sottomettermi a giogo straniero. Voi siete liberi; sceglietevi un altro capo, che di me più felice rialzi le vostre mura, e vi guidi a gloriosa vittoria». Queste parole infiammano i loro petti, si stringono intorno al prode capitano, e lo sollevano su' propri scudi, giurando di salvar la patria da quel potente nemico... Ed infatti così le scrollate mura si rialzano; risorgono quasi per incanto nelle poche ore della notte, e l' nuovo sole che spunta dev'essere testimonia del pieno trionfo de' napolitani!... I Longobardi sono respinti; Sicone si ritira, ma nel tradimento medita la più solenne vendetta. Offre alleanza all' giovine duca, che accoglie sincero i suoi messi... ma que' vili lo assalgono, e così cade ne' portici del duomo quel generoso degno al certo di miglior sorte, e di reggere lungamente quel popolo, che d'altronde era pur ben degno di lui.

Ma procediamo alle catacombe.,. apri buon vecchio il cancello, e riconcentriamoci in queste volte sotterranee, dove oh quanti si ebbero un asilo di pace dopo le tempeste di una vita più che agitata e commossa... Visitiamo questi tenebrosi laberinti scavati nel seno del soprapposto monte, e che furono l' opera degli antichissimi abitatori di Pelepoli, i quali vi tagliarono

immensi materiali per la costruzione di essa, e poi anche della città nuova, che *Napoli* denominarono. Vi ha chi volle quì riporre i *Cimmeri*, ma forse que' popoli abitarono gli antri della Sibilla Cumana presso il lago Averno, ben discosto da questa valle, che si disse degli *Eumelidi*: almeno quivi li volle Strabone, che ci li dipinge quai ladri notturni, dopo di avere impiegate le ore del giorno a cavar metalli onde averne di che sostentare la vita. Per noi sta che sien favole de' vecchi tempi, o narrazioni molto lontane dal vero, perchè lunghi secoli vi corsero sopra di tenebre e d'ignoranza. In tempi posteriori questi conicoli servirono di necropoli al paese, e vi si ammicchiarono le ossa de' trapassati con que' riti di falsa religione che praticavano i nostri padri pria che la luce del Vangelo li avesse chiamati alla vera credenza. Furon essi dunque riguardati come sacri asili che raccoglieano gli avvanzi delle più care affezioni, e tali pur furono dopo che la romana potenza distrusse la libertà Campana ed obbligò que' pacifici abitatori a vivere colle leggi del Lazio, ed a sopportare l'odiato giogo straniero. Così vennero vuotati gli antichi tumuli, le reliquie degli antenati furono forse incenerite, o disperse, ed invece si costruirono questi loculi, i così detti *colombari*, ed altre tombe coperte di tegole. In seguito servirono di rifugio a' primi cristiani, che involandosi alle persecuzioni de' Cesari, quì si nascondevano per celebrarvi i loro misteri purissimi... ed oh quante idee si risvegliano ripensando a que' tempi di vicende dolorose, ne' quali era gravissimo delitto il dichiararsi seguace delle sante massime di carità, e di amarsi con amor fraterno e sincero... Quì si leggevano le sofferenze ed i trionfi del divino Maestro, quì si spiegava quel simbolo sublime, che stringendo i novelli campioni della fede intorno ad un medesimo altare, li guidava alla conquista del martirio per la difesa di un

culto tutto celeste , e diretto ad emancipare l'umanità del vergognoso servaggio del gentilesimo. Quì si offriva la vittima di propiziazione , ed è questo il primo altare , che innalzarono que' devoti credenti ; costruendolo di forma rettangolare , e nel miglior modo che permisero le triste circostanze de' tempi. Esso si eleva nel bel mezzo della chiesa , tutta scavata anche nel tufo , dove gli antichi vescovi napolitani confortavano con sante parole all' esercizio delle virtù cristiane , sedendo su quella rozza cattedra , ch' era il seggio della vera umiltà , che dovea vincere l' orgoglio de' potenti , e trionfare delle tirannidi degli oppressori. Questa piccola chiesa fu opera di s. Severo , fu in questi luoghi la prima casa di Dio , siccome ora è il più venerando monumento di quelle antiche cerimonie , che di nascosto celebravansi tra queste cupe gallerie del silenzio e della morte, tanto adatte a richiamar gli uomini sul proprio nulla, ed a staccarli dalle vanità , e dalle mondane seduzioni. Quella immagine nello intonaco della volta rappresenta il Redentore , che assiso in trono di maestà ci addita i suoi divini precetti nel libro della sua legge di grazia, e di verace amore fraterno. Due angeli prostrati lo adorano sommessamente, che par ci rammentino quale debba essere la preghiera, e che in egual modo prostravansi in queste *cripte* i novelli cristiani, che aspiravano alla perfezione di que' spiriti immacolati... Oh! come quì la mente s' ispira, oh come il genio si eleva, contemplando queste altre figure, che ci mostrano alcuni santi di que' medesimi tempi!.. La barbarie però ne devastò le opere più preziose, nè quì più si vede un marmo, od una pietra, che accenni il nome di qualche gentile , o cristiano; non più una pregevole reliquia di quelle arti che adornarono i sepolcri di que' nostri maggiori. Appena posso additarvi poche mal conservate figure , tra le quali eccone anche alcune pagane, il che vi assicura come quì a poco a poco si accomunarono le novelle idee religiose alle anti-

che, finchè sventolando da per tutto le insegne del Salvatore, queste *cripte* divennero le tombe esclusive de' cristiani, sin forse a che si formarono le sepolture nelle chiese. Queste poche pitture dunque ci rivelano lo stile religioso de' primi tempi del cristianesimo, stile che andò sempre più decadendo sino a' tempi ne' quali già cresciuta la potenza cattolica, crebbero pure le meraviglie delle arti per la protezione de' principi e de' sommi gerarchi, che le confortarono con generosa munificenza... Ma sin dove, dimandan que' due giovani, sin dove prolungansi questi sorprendenti sotterranei!.. Il cammino ne sarebbe assai lungo, e forse ci smarriremmo se tutte vorriansi percorrere queste celle ed i molteplici sepolcri particolari che si trovano scavati nel monte... Inoltriamoci però qualche altro passo... vedete le medesime edicole, le stesse sacre rappresentazioni, altri infiniti *loculi*, tenebre sempre crescenti, che appena di tanto in tanto vengon rotte dà qualche raggio di mestissima luce, la quale accresce la malinconia di questa silenziosa necropoli. Il dotto abate Romanelli che sovente c'iniziava ne' secreti archeologici, e che più volte era disceso in questi luoghi, narravaci di avervi osservata una chiesa con archi e colonne di tufo, con un altare ben costruito, e molto più grande del primo, e diceaci che questi antri si prolungano sino a s. Maria del pianto, a s. Efrem vecchio, ed anche verso il colle di *Lotrecco*... Ah... ah... Lotrecco!... m'interrompono... quel generale col cui esercito venne tra noi... appunto quel morbo contagioso che distrusse quasi tutta l'armata francese, nè sparmiò lui stesso, che morì come gli altri nel campo. E così via ragionando or di una cosa, or di un'altra, percorriamo non poco spazio de' due piani superiori delle catacombe, mentre il più basso rimane interamente atterrato, lo che forse avvenne nel 1656 quando vi si seppellirono migliaia d'infelici, che furon colpiti da quella terribile pestilenza. Ma prima di abbandonare questa sacra dimora, vedete dove in

pace riposava *Cominia*, dove i santi *Festo ed Eutiche*.. osservate quelle altre figure co' nomi di *Eugenia*, di *Caterina*, di *Margherita*, di *Giuliana*!.. oh quanto sono sublimi in quell' altro luogo le parole *votum solvimus nos cujus nomina Deus scit!*.. e non poche consimili ne troveremmo se anche più in dentro la nostra curiosità ci spingesse... Ed eccovi miei cari, eccovi i primi tempi beati del cattolicismo per la fermezza con che i cristiani abbracciavano la legge di carità e di eguaglianza: contenti essi di vivere umili e perseguitati si rifuggivano ne' sotterranei, perchè si fossero perfezionati nella sapienza, ed avessero sostenuta la immobilità de' dogmi che contengono un solo spirito, una sola fede, dalla quale, sappiatelo, ripullular deve sempre più la civiltà de' popoli, e quel perfezionamento di principi, che purgando finalmente la terra dalle superstizioni, dagl' infortuni, dalle prepotenze, renderanno gli uomini generosi amatori della virtù, proclivi ad opere forti e magnanime pel conseguimento del pubblico bene. E tu intanto salve mio buon vecchio Amalfitano: noi ti siam grati, e rammenteremo i tuoi favori... e tu pur ricorda sinchè Dio ti darà vita, che nel dì 5 giugno del 1847 visitava questa necropoli un uomo che dopo di aver mollemente celebrate le rose e gli amori del più caro e festivo cantor della Grecia, tocco dal nulla delle vanità umane, quì veniva per ispirarsi ben altramente a quella onoranda immagine del Salvatore, al cupo silenzio di queste mestissime tombe.